

LE IMPRESSIONI DI UNA EDUCATRICE TIROCINANTE:

Una prima impressione della biblioteca... c'è da premettere che la mia preparazione in merito di biblioteche si limita a quella posseduta da una qualsiasi fruitrice delle stesse per cui i commenti che posso apporre sono del tutto liberi da qualsiasi conoscenza professionale. La prima impressione avuta entrando nel locale è quella di una assoluta pulizia e di ordine, proprio il luogo in cui mi sarebbe piaciuto studiare o leggere: mi ha dato l'idea che in questo posto ogni cosa avesse un senso e un preciso ordine. Seguendo i racconti dei corsisti mi sono resa conto che la prima impressione avuta non è stata segno del caso ma è il risultato di un paziente lavoro eseguito dai ragazzi, infatti, da quanto ho capito il lavoro di riordino dei testi, di catalogazione e di studio di un possibile ordine generale da dare alla biblioteca ha impiegato gran parte del loro tempo.

Il gruppo in cui mi sono inserita (costituito dai corsisti, dall'insegnante e dal bibliotecario) mi è parso da subito un gruppo di lavoro, una vera e propria equipe, non mi sembrava affatto un'aula scolastica. Questo probabilmente perché tutti avevano ben preciso lo scopo del lavoro: mettere in pratica ciò che avevano imparato (del resto sentendo parlare i corsisti mi ha impressionato la loro competenza) e migliorare il più possibile un servizio. Trovo molto importante che la nascita, o meglio, la ristrutturazione e la riorganizzazione del servizio sia stata svolta da ospiti della Casa Circondariale, del resto chi meglio di loro conosce le loro esigenze? Affrontare con serietà i problemi e gli impedimenti da la possibilità di fermarsi e riflettere per poi trovare strade percorribili per risolverli: apre la mente al nuovo, alle possibilità. I ragazzi oltre che un ottimo lavoro per il servizio hanno dato prova di saper sperimentare strade innovative, trovare delle modalità sul territorio per ottenere dei possibili fondi o aiuti al fine di realizzare al meglio la loro opera.

Un'altra cosa che mi ha colpito è il senso che si dà in generale alla lettura e alla cultura riassumibile nella frase "chi legge...non si fa domare", da quanto ho potuto capire il messaggio che passa è quello dell'importanza di poter conoscere le cose per poi poter scegliere. In quest'ottica l'opera svolta dai corsisti è anche quella di promozione della cultura (si fa cultura tramite la cultura) grazie alla costruzione di opuscoli informativi da distribuire all'intera popolazione detenuta. Concludendo, la cosa più bella di questa biblioteca, per me, non è tanto l'arredo o i tipi di testi ma l'entusiasmo di chi ci opera e la continua voglia di migliorarsi cose che, per fortuna, non hanno bisogno di fondi.

Grazie

Alessandra